



Rassegna Stampa

di Martedì 7 febbraio 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
7	Il Gazzettino - Ed. Belluno	07/02/2023	<i>Prelievi idrici: "Al lavoro per evitare il peggio"</i>	3
30	Il Giornale di Vicenza	07/02/2023	<i>"Bolletta elettrica alle stelle. La Regione ci sostenga"</i>	4
27	Il Mattino di Padova	07/02/2023	<i>Maltempo di novembre danni per oltre 6 milioni</i>	5
31+35	Il Messaggero - Ed. Viterbo	07/02/2023	<i>Siccita', i campi restano senza invasi</i>	6
1+11	Il Quotidiano di Foggia	07/02/2023	<i>Sulle infrastrutture idriche, una verifica e un aggiornamento delle priorit�</i>	8
8	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	07/02/2023	<i>La lezione del climatologo</i>	9
17	La Citta' (Salerno)	07/02/2023	<i>Alluvione e danni Lavori agli argini del fiume Tanagro</i>	10
I+II	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Foggia e BAT	07/02/2023	<i>Servono dighe per non gettare acqua al mare</i>	11
1+10/1	La Nazione - Ed. Lucca	07/02/2023	<i>Cronisti in classe-"Se gli studenti si trasformano in giornalisti</i>	13
29	La Nuova Sardegna	07/02/2023	<i>"Risorse fondamentali per il Nuorese"</i>	15
8	L'Attacco	07/02/2023	<i>Infrastrutture idriche, la road map di Piemontese e Consorzio di Bonifica</i>	16
19	L'Identita'	07/02/2023	<i>Allarme gelo (A.Vitolo)</i>	17
10	L'Unione Sarda	07/02/2023	<i>Zone umide, il tesoro delPIsola</i>	18
28	L'Unione Sarda	07/02/2023	<i>Vertice col Consorzio di bonifica</i>	19
5	Nuovo Molise	07/02/2023	<i>L'insufficienza dei bacini che impedisce di trattenere l'acqua</i>	20
11	Quotidiano di Bari	07/02/2023	<i>Sulle infrastrutture idriche, una verifica e un aggiornamento delle priorit�</i>	21
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ilmessaggero.it	07/02/2023	<i>«Dal governo niente soldi». Allarme dalle campagne: il piano invasi contro la siccita' non decolla</i>	22
	Adriaticonews.it	07/02/2023	<i>?Il Consorzio di Bonifica si fara' carico delle quote 2023 delle aziende alluvionate, Coldiretti Mar</i>	24
	Lanazione.it	07/02/2023	<i>La chiamata ai giovani seguigi della notizia Sulle tracce della verita' con inchieste aperte</i>	27
	Mincioedintorni.com	07/02/2023	<i>QUISTELLO LAVORI SUL GRONDA SUD IN VISTA DELLA STAGIONE IRRIGUA</i>	28
	Radiocolonna.it	07/02/2023	<i>Roma si allaga mentre l'Italia soffre la sete</i>	32
	Storiedieccellenza.it	07/02/2023	<i>Al via lo studio di fattibilit� per recupero e conservazione dell'acqua nelle colline di Conegliano</i>	34

Prelievi idrici: «Al lavoro per evitare il peggio»

ASTE IDRICHE

BELLUNO Anche la Provincia di Belluno avrà un ruolo diretto all'interno della sperimentazione sull'applicazione deflusso ecologico. Tra i vari effetti dell'applicazione della norma europea (che doveva entrare in vigore dal 2022 e che si cerca di rinviare ancora) ci sarebbe stata la perdita di quasi mille gigawattora di energia idroelettrica all'anno, i laghi di montagna costantemente vuoti con conseguente devastazione del loro ecosistema, la morte del turismo di molte aree che vivono sui laghi, un sensibile ridimensionamento dell'attività agricola oltre a diverse problematiche di sicurezza idraulica e a livello

di Protezione Civile nella gestione dello spegnimento degli incendi boschivi in caso di necessità di pescaggio dell'acqua da

laghi che non sarebbero in grado di fornirla.

UN RUOLO ALLA PROVINCIA

Ad introdurre la questione è l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin (foto): «Stiamo lavorando per inserire anche la Provincia di Belluno all'interno del protocollo che già abbiamo attivo con l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, l'Arpav, l'Anbi Veneto (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) e Enel, così da permetterle di avere un ruolo diretto nelle attività finalizzate all'uso sostenibile della risorsa idrica nei bacini idrografici ricadenti all'interno della Regione Veneto».

MATERIE DELEGATE

Un'ulteriore passo per rafforzare il territorio e le funzioni dell'ente Provincia - evidenzia Bottacin -, che negli ultimi anni sono aumentate in maniera esponenziale, grazie alle diver-

se materie delegate dalla Regione in virtù della specificità e grazie anche ai moltissimi trasferimenti economici, che in più di un'occasione sono stati vitali anche per chiudere positivamente il bilancio provinciale, cosa che altrimenti sarebbe stata difficile a causa dei numerosi tagli statali».

NUOVO PROTOCOLLO

Per includere la Provincia i singoli firmatari originari sottoscriveranno un proprio atto per arrivare ad un nuovo protocollo: «Come Regione ho quindi predisposto la bozza di delibera che in una delle prossime sedute verrà approvata dalla Giunta. Il lavoro che stiamo svolgendo nell'ambito del protocollo - prosegue Bottacin - è preziosissimo e sta alla base anche del rinvio dell'applicazione puntuale della norma europea sul deflusso ecologico che avrebbe dovuto partire già a inizio 2022, con tutte le conseguenze negative

che ne sarebbero potute conseguire. Conseguenze devastanti in primis per Belluno - sottolinea Bottacin -, che abbiamo scongiurato grazie a un lungo e prezioso lavoro di squadra, a cui è mancato, nelle fasi iniziali, l'apporto della Provincia».

IL CONSIGLIERE DEOLA

Il consigliere provinciale delegato all'ambiente, Simone Deola: «La Provincia già a settembre, con atto di consiglio, aveva chiesto di essere inserita nel tavolo tecnico, per poter dare il suo contributo in questa delicata tematica che ha risvolti territoriali importanti. Parimenti, era stato richiesto che la deroga attualmente concessa in virtù della sperimentazione agli impianti Enel fosse estesa all'intero corpo idrografico provinciale. Ringraziamo quindi la Regione Veneto e il Distretto Alpi Orientali per aver compreso l'importanza della nostra richiesta».

Federica Fant

© riproduzione riservata



**L'ASSESSORE BOTTACIN
INTERVIENE SULLA NORMA
DEL DEFLUSSO ECOLOGICO
CHE SE APPLICATA
TOUT COURT AVRÀ FORTI
RIPERCUSSIONI**



CONSORZIO DI BONIFICA In commissione agricoltura a Venezia

«Bolletta elettrica alle stelle La Regione ci sostenga»

«I costi dell'irrigazione si riverserebbero sul mondo agricolo e ciò avrebbe un impatto devastante»

●●● Audizione in Consiglio regionale per tutti i Consorzi di bonifica del Veneto, organizzata dalla Terza Commissione cui spetta il compito delle politiche economiche, politiche agricole e per la montagna, caccia e pesca, politiche forestali e dell'energia. Per il Consorzio di bonifica Brenta erano presenti il presidente Enzo Sonza e il direttore Umberto Niceforo che hanno illustrato. In Consiglio è stato spiegato come il Consorzio di bonifica Brenta abbia affrontato il periodo

siccitoso del 2022 ma, soprattutto, è stato affrontato il grave capitolo dei costi dell'energia. Il Consorzio aveva messo 2 milioni di euro nel bilancio preventivo 2022, ma a consuntivo le bollette fanno riscontrare 2,7 milioni di euro in più (più del doppio). Ciò non è dovuto solo ai maggiori consumi legati alla siccità, ma soprattutto all'abnorme aumento delle tariffe elettriche. Inoltre si è registrato il mancato introito dalle centrali idroelettriche a causa di un provvedimento governativo che ha messo un tetto al valore della produzione energetica, che se poteva essere giustificato, in un momento di crisi, per le società private che fan-

no business, non lo è per chi come i Consorzi di bonifica svolge un servizio a valenza pubblica e a favore del mondo agricolo.

«La cifra totale da coprire - spiega il presidente Sonza - assomma a ben 3,4 milioni di euro; essa avrebbe un impatto devastante sul nostro bilancio e graverebbe interamente sul mondo agricolo interessato dal funzionamento degli impianti irrigui, energivori».

Per questi motivi il presidente ha chiesto alla commissione regionale un sostegno economico, dopo le numerose richieste già inviate l'anno scorso a tutte le autorità regionali e anche ai prefetti, che non hanno ancora avu-



In Regione il presidente Sonza durante l'audizione in commissione

to esito. Altre regioni hanno supportato concretamente i Consorzi di bonifica: il Friuli Venezia Giulia, ha coperto il 70% dei costi energetici dei Consorzi; la Sardegna, la Campania e la Sicilia il 100%. «Vista la situazione - ha sottolineato Sonza - abbiamo voluto informare il Consiglio regionale soprattutto per fare presente che

nel caso non pervenga l'auspicato sostegno finanziario da parte della Regione, il nostro Consorzio sarà costretto ad emettere un gravoso ruolo suppletivo e inviarlo alle aziende agricole interessate dall'irrigazione, con un impatto devastante di cui fin d'ora ci riteniamo esenti da responsabilità. Ormai manca poco tempo».



LA REGIONE SI APPELLA AL MINISTERO

Maltempo di novembre danni per oltre 6 milioni

CORREZZOLA

La Regione ha chiesto al Ministero dell'Agricoltura la dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi atmosferici che, lo scorso 22 novembre, hanno colpito ben 23 Comuni padovani. Un passaggio fondamentale, per far sì che questi territori possano accedere allo speciale fondo per il ripristino dei danni subiti dalle opere pubbliche di bonifica e irrigazione. Danni che, ha registrato il Consorzio di bonifica Adige Euganeo, nel nostro territorio hanno superato i 6 milioni di euro.

La Regione ha dettagliato

al Ministero l'impatto del meteo di quel giorno. Il 22 novembre erano scesi dai 30 ai 60 millimetri di pioggia su gran parte del territorio regionale; in diverse zone, soprattutto della pianura centro-sud e della costa, si sono raggiunte accumulate abbondanti (60-100 mm) fino ad un massimo di 128 mm registrati presso la stazione di Villadose, nel Rodigino centrale. Spesso le precipitazioni hanno assunto carattere di rovescio, anche nel territorio padovano, con fenomeni anche di intensità particolarmente forte.

Su buona parte della pianura veneta, dunque anche nel Padovano e soprattutto tra Bassa e Colli, in una sola giornata sono caduti i quan-

titativi che normalmente si registrano nell'intero mese di novembre. E poi i venti: quelli visti quel giorno hanno toccato una velocità intorno ai 45-55 km/h, a tratti anche fino a 80-100 km/h.

Il Consorzio di bonifica Adige Euganeo di Este ha trasmesso un dettagliato elenco dei danni sofferti dalle opere pubbliche di bonifica di competenza, quelli concentrati anche nella Bassa, segnalando che i pluviometri consortili avevano registrato valori di precipitazioni pari o superiori ai 90 millimetri, soprattutto te Correzzola e Agna. L'importo complessivo di spesa per i necessari ripristini sulle canalizzazioni consortili, sui manufatti idraulici e sugli

impianti idrovori è stato quantificato in 6.775.849,50 euro, considerando anche il territorio veneziano.

La richiesta di declaratoria presentata al Ministero servirà soprattutto per coprire questi costi, ed è legata nel dettaglio a questi Comuni padovani: Anguillara Veneta, Baone, Bagnoli di Sopra, Battaglia Terme, Boara Pisani, Casale di Scodosia, Cervarese Santa Croce, Codévigo, Correzzola, Galzignano Terme, Granze, Lozzo Atestino, Megliadino San Vitale, Monselice, Pozzonoovo, Rovolon, Saccolongo, Sant'Urbano, Stanghella, Teolo, Torreglia, Veggiano e Vo'.—

N.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un intervento del 22 novembre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La denuncia del consorzio Litorale nord: «Mancano i fondi»



Siccità, i campi restano senza invasi

Vasche di raccolta per acqua piovana, zero fondi e i lavori non partono. Il consorzio di bonifica Litorale nord ha i progetti ma «possiamo fare poco». La siccità del 2022 è stata drammatica. A pag. 33

Siccità, falsa partenza per gli invasi

►Dopo la drammatica estate del 2022 i consorzi di bonifica chiedevano le vasche di raccolta: «I fondi non sono arrivati»

►Sacchetti, litorale Nord: «I progetti ci sono, mancano i soldi» Anche la Coldiretti auspica interventi necessari per le colture

AMBIENTE

Vasche di raccolta per il recupero dell'acqua piovana, dal Governo tutto tace e i lavori restano al palo. «Di progetti - spiega il presidente del Consorzio di bonifica del litorale Nord, Niccolò Sacchetti - ne abbiamo diversi: senza i fondi però possiamo fare poco». Quello più ambizioso dovrebbe sorgere sui territori dell'università agraria di Tarquinia: un sistema in grado, nelle intenzioni, di dare sollievo alle campagne davanti ai nuovi periodi siccitosi. La necessità della creazione di cisterne, insieme a un piano di interventi sulla rete contro la disper-

sione dell'acqua, è diventata prioritaria dopo i lunghi mesi senza precipitazioni che hanno caratterizzato inverno, primavera ed estate 2022. Nei quali è stato toccato, sul litorale, il record negativo di appena 104 millimetri di pioggia in 8 mesi. Una penuria d'acqua tale da intaccare le riserve sotterranee, mandare in crisi campagne e fiumi con la portata del Marta, principale fonte di approvvigionamento per i campi, arrivato a un picco del -60% a fine luglio.

Proprio a luglio, in piena emergenza, Sacchetti aveva chiesto e ottenuto un incontro con il sindaco di Tarquinia, Alessandro Giuliani, il presidente (ora ex) dell'uni-

versità agraria Sergio Borzacchi, della cooperativa Pantano, Glauco Zannoli, e Ortofrutticola, Alessandro Serafini, e del direttore responsabile dell'irrigazione Mauro Rosatelli. L'obiettivo era creare una task force per arginare il problema. Dagli incontri era uscita la volontà di affrontare la situazione, intenzione stoppata dall'attendismo del governo.

«Ora come ora possiamo solo aspettare - continua Sacchetti - contiamo che nei prossimi mesi qualcosa si muova». A mancare, oltre ai fondi, è però il tempo: negli ultimi anni l'apertura della stagione irrigua è stata infatti progressivamente anticipata. Lo scorso anno i rubinetti si aprirono a fine febbraio. Per ora la situa-

zione è sotto controllo, come spiega Sacchetti: «Le piogge dei mesi scorsi hanno riportato la situazione a uno stato di normalità, la sofferenza del Marta si è risolta», eppure c'è poco da stare tranquilli. La possibilità di nuova stagione secca, che lo scorso anno portò in alcune zone della Tuscia al razionamento dell'acqua, spaventa gli agricoltori. A spingere sulla realizzazione di invasi è anche Coldiretti. Nella sua relazione sulla siccità in agricoltura, l'associazione rilevava il dato della raccolta delle acque piovane, ferma all'11%. «Un intervento necessario anche per raggiungere l'obiettivo della sovranità alimentare».

Luca Telli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGRICOLTURA L'invaso dell'Elvella nell'Alto Viterbese ai minimi termini la scorsa estate

**LE PIOGGE DI QUESTE
SETTIMANE «HANNO
VISTO LA SITUAZIONE
TORNARE SOTTO
CONTROLLO MA NON
CONTINUERÁ COSÌ»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bonifica di Capitanata a pagina 11

Sulle infrastrutture idriche, una verifica e un aggiornamento delle priorità



L'assessore Piemontese incontra il Consorzio di Bonifica di Capitanata

Sulle infrastrutture idriche, una verifica e un aggiornamento delle priorità

Una verifica e un aggiornamento delle priorità nella programmazione delle infrastrutture idriche della provincia di Foggia sono state al centro della riunione tecnico-operativa che si è svolta tra il vicepresidente della Regione Puglia e assessore alle Infrastrutture e Risorse idriche, Raffaele Piemontese, e il presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, Giuseppe De Filippo.

Piemontese e De Filippo sono partiti dalla piena condivisione degli obblighi dettati dal piano di sicurezza per cui la Diga di Occhito non può mai raggiungere la sua piena capacità di 250 milioni di metri cubi di acqua, a costo di doverne riversare in mare 30 o 40 milioni di metri cubi, per poter ricevere le acque del Fortore che

dovessero straripare. Evento già avvenuto il 5 marzo 2005, quando l'Italia fu divisa in due per la chiusura dell'autostrada A14, della Strada statale 16 Adriatica e della ferrovia nei tratti fra Termoli e Lesina.

Fu proprio a seguito di quell'evento che fu varato un cosiddetto piano di laminazione dell'invaso di Occhito, per cui, al raggiungimento di 192 metri sul livello del mare, le paratoie vengono posizionate per lasciar defluire l'acqua raccolta verso il mare in modo da poter accogliere eventuali piene e proteggere dalle alluvioni vite umane, campagne, fabbricati e infrastrutture. "La sicurezza è, ovviamente, una priorità che supera qualsiasi altra esigenza, specie perché certi rischi sono diventati tutt'altro che solo ipotetici a causa del

cambiamento climatico, ma è chiaro che dobbiamo pensare a soddisfare un fabbisogno idrico importante per la nostra agricoltura e la nostra industria", ha detto il vicepresidente Piemontese, nel corso dell'incontro a cui hanno partecipato anche il dirigente della Sezione Risorse idriche della Regione Puglia, Andrea Zotti, il direttore generale e il direttore dell'area ingegneria del Consorzio di Bonifica della Capitanata, Francesco Santoro e Raffaele Fattibene.

Nell'incontro è stato il fatto il punto su tre interventi su cui tornare a confrontarsi, a breve, per scandire i tempi operativi: il collegamento di 10 chilometri dalla diga del Liscione, in provincia di Campobasso, e il potabilizzatore di Finocchito, in provincia di Foggia, che por-

terebbe in Puglia un volume medio annuo stimato in 40-60 milioni di metri cubi d'acqua che attualmente il Molise è costretto a sversare in mare;

il progetto della nuova Diga di Piano dei Limiti, sempre al confine tra Puglia e Molise, che arriverebbe a raccogliere 42 milioni di metri cubi d'acqua; il progetto per un invaso a Palazzo d'Ascoli, in piena provincia di Foggia, per una capacità di 70 milioni di metri cubi d'acqua, che servirebbe in particolare una porzione della Capitanata tra le più fertili per la produzione ortofrutticola. Il vicepresidente Piemontese e il presidente De Filippo hanno chiesto ai rispettivi organi tecnici di svolgere gli approfondimenti utili ad aggiornare un nuovo incontro già a partire dalle prossime due settimane.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La lezione del climatologo

Il Consorzio di Bonifica delle Marche organizza domani per gli studenti delle scuole superiori un incontro sulla crisi climatica che sarà tenuto dal geologo, climatologo e nivologo Massimiliano Fazzini (docente di Rischio climatico presso l'Università di Camerino). L'appuntamento si svolgerà a Pesaro, al cinema Loreto, dalle ore 11,15 alle 13 circa. L'evento affronta il tema de "La crisi climatica e le strategie di adattamento per un mondo migliore": prevista la presenza di circa 300 studenti.

VOTA IL CITTADINO DELL'ANNO

Vincerà il personaggio che avrà ottenuto più tagliandi



Il mio preferito è:

Ritaglia il coupon e invialo (per posta o consegnato a mano) all'indirizzo: **il Resto del Carlino - via Manzoni 24 - 61121 - Pesaro**. I coupon saranno accettati entro e non oltre il **10 marzo 2023** (non sono valide fotocopie o stampe dall'edizione digitale)

La lista dei nostri candidati:

- Giovanni Belfiori
- Andrea Boccanera
- Vittorio Cassiani
- Marco De Carolis
- Flavio Di Paoli
- Luigi Durazzi
- Claudio Ferri
- Gabriele Frausini
- Umberto Gnudi
- Donatella Menchetti
- Chicca Mencoboni
- Gabriele Montaccini
- Federica Panicali
- Brunella Paolini
- Maurizio Paruccini
- Paola Pierangeli
- Erika Rombaldoni
- don Romano Ruggeri
- Risiero Severi
- Francesco Simonetti e Nicoletta Poderi



SALA CONSILINA

Alluvione e danni Lavori agli argini del fiume Tanagro

► SALA CONSILINA

Hanno provocato danni per circa 800 mila euro le piogge che sono cadute sul Vallo di Diano tra il 17 e il 18 gennaio scorsi, facendo esondare il fiume Tanagro in diversi punti del tratto che attraversa il comprensorio valdianese. «Quello che abbiamo vissuto è un vero e proprio dramma che, purtroppo, si va ripetendo sempre con maggiore frequenza e intensità - evidenzia **Beniamino Curcio**, presidente del Consorzio di bonifica Vallo di Diano Tanagro -. Il nostro Ente è stato operativo in entrambi gli eventi, presidiando costantemente il territorio durante le emergenze e adoperandosi prontamente per affrontare i tanti guasti creati dalle esondazioni e dai vistosi allagamenti che hanno sommerso la piana un po' dappertutto e per giorni e giorni».

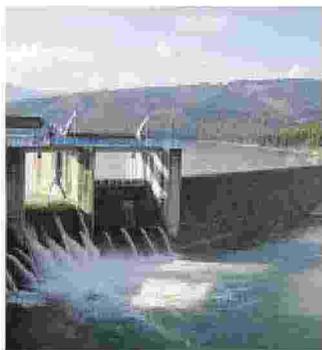
Per riparare i danni più urgenti è stata necessaria una spesa di 160mila euro per «un intervento rapido e necessario - spiega Curcio - fatto dal Consorzio con i fondi della somma urgenza assegnati dalla Regione. Altri 600 mila euro sono invece necessari solo per fronteggiare situazioni di maggiore criticità legate all'ultimo evento alluvionale». Per questo evento alluvionale il Consorzio ha subito approvato «quattro perizie di ripristino dei danni e attivato altrettanti procedure per il riconoscimento da parte della Regione delle somme urgenze e dei relativi finanziamenti, oltre ad avviare, lavori di ripristino, viste le diffuse situazioni di rischio, affidando noli e forniture a ditte locali, selezionate con una procedura d'urgenza ad evidenza pubblica». Nei giorni scorsi il Dipartimento regionale della Protezione Civile ha autorizzato il Consorzio ad eseguire interventi di ripristino per l'importo di 600 mila euro a Sassano, Sala Consilina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servono dighe per non gettare acqua al mare

Vertice Regione-Cbc



La diga di Occhito

SERVIZIO IN III >>

IL VERTICE

A Foggia tra la Regione Puglia ed il Consorzio per la bonifica della Capitanata che gestisce Occhito

Costruire nuove dighe per non disperdere l'acqua

● Una verifica e un aggiornamento delle priorità nella programmazione delle infrastrutture idriche della provincia di Foggia sono state al centro della riunione tecnico-operativa che, stamattina, si è svolta tra il vicepresidente della Regione Puglia e assessore alle Infrastrutture e Risorse idriche, Raffaele Piemontese, e il presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, Giuseppe De Filippo.

Piemontese e De Filippo sono partiti dalla piena condivisione degli obblighi dettati dal piano di sicurezza per cui la Diga di Occhito non può mai raggiungere la sua piena capacità di 250 milioni di metri cubi di acqua, a costo di doverne riversare in mare 30 o 40 milioni di metri cubi, per poter ricevere le acque del Fortore che dovrebbero straripare.

Evento già avvenuto il 5 marzo 2005, quando l'Italia fu divisa in due per la chiusura dell'autostrada A14, della

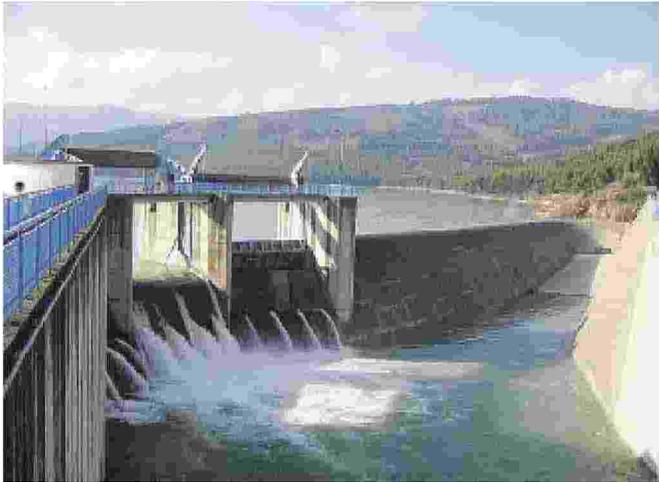
Strada statale 16 Adriatica e della ferrovia nei tratti fra Termoli e Lesina.

Fu proprio a seguito di quell'evento che fu varato un cosiddetto piano di laminazione dell'invaso di Occhito, per cui, al raggiungimento di 192 metri sul livello del mare, le paratoie vengono posizionate per lasciar defluire l'acqua raccolta verso il mare in modo da poter accogliere eventuali piene e proteggere dalle alluvioni vite umane, campagne, fabbricati e infrastrutture.

“La sicurezza è, ovviamente, una priorità che supera qualsiasi altra esigenza, specie perché certi rischi sono diventati tutt'altro che solo ipotetici a causa del cambiamento climatico, ma è chiaro che dobbiamo pensare a soddisfare un fabbisogno idrico importante per la nostra agricoltura e la nostra industria”, ha detto il vicepresidente Piemontese, nel corso dell'incontro a cui hanno partecipato anche il dirigente della Sezione Risorse idriche della Regione Puglia, Andrea Zot-

ti, il direttore generale e il direttore dell'area ingegneria del Consorzio di Bonifica della Capitanata, Francesco Santoro e Raffaele Fattibene.

Nell'incontro è stato il fatto il punto su tre interventi su cui tornare a confrontarsi, a breve, per scandire i tempi operativi: il collegamento di 10 chilometri dalla diga del Liscione, in provincia di Campobasso, e il potabilizzatore di Finocchito, in provincia di Foggia, che porterebbe in Puglia un volume medio annuo stimato in 40-60 milioni di metri cubi d'acqua che attualmente il Molise è costretto a sversare in mare. Il progetto della nuova Diga di Piano dei Limiti, sempre al confine tra Puglia e Molise, che arriverebbe a raccogliere 42 milioni di metri cubi d'acqua; il progetto per un invaso a Palazzo d'Ascoli, in piena provincia di Foggia, per una capacità di 70 milioni di metri cubi d'acqua, che servirebbe in particolare una porzione della Capitanata tra le più fertili per la produzione ortofrutticola.



La diga di Occhito del Consorzio di bonifica della Capitanata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scatta «Cronisti in Classe»

Se gli studenti si trasformano in giornalisti

L'attesa è finita. Con oggi infatti scatta ufficialmente la ventunesima edizione del «Campionato di Giornalismo - Cronisti in Classe» promosso da Qn-La Nazione e che vedrà protagoniste tantissime studentesse e studenti di scuole Medie e Primarie della Lucchesia che si sfideranno a suon di inchieste giornalistiche. A partire da martedì 14 febbraio inizieremo a pubblicare le pagine realizzate dalle scuole che hanno aderito alla nostra iniziativa. La prima sfida sarà quella tra le Medie di Camigliano e di Castelnuovo. Saranno tante anche quest'anno le inchieste che ci accompagneranno in questi mesi e che ci permetteranno di scoprire fatti e personaggi proprio grazie al lavoro degli studenti lucchesi. Dunque rullo di tamburi: il conto alla rovescia è iniziato.

Alle pagine **10 e 11**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



IL CALENDARIO DELLE SFIDE

Girone di andata

- Martedì 14 febbraio
Camigliano - Castelnuovo
- Martedì 21 febbraio
Chelini - Nave
- Martedì 28 febbraio
Ponte a Moriano - I.C. Piazza al Serchio
- Martedì 14 marzo
Montecarlo - Da Vinci
- Giovedì 16 marzo
Pieve San Paolo - Lammari - Carducci

Girone di ritorno

- Martedì 21 marzo
Castelnuovo - Camigliano
- Giovedì 30 marzo
Nave - Chelini
- Martedì 4 aprile
I.C. Piazza al Serchio - Ponte a Moriano
- Martedì 18 aprile
Da Vinci - Montecarlo
- Giovedì 27 aprile
Carducci - Lammari - Pieve San Paolo



Cronisti in erba, ora tocca a voi

Scatta ufficialmente oggi la ventunesima edizione del «Campionato di Giornalismo» promosso da Qn-La Nazione. Tante le scuole che si sfideranno a suon di piccole inchieste. Prima uscita il 14 febbraio con Camigliano e Castelnuovo

LUCCA

Ci siamo. Con oggi scatta ufficialmente la nuova grande ed emozionante avventura del «Campionato di Giornalismo - Cronisti in classe» promosso da Qn-La Nazione e che quest'anno inaugura la sua ventunesima edizione. E se pensiamo proprio agli inizi di questa straordinaria iniziativa sono davvero centinaia le pagine realizzate fino ad oggi dagli studenti che non solo hanno affrontato tematiche sia nazionali che a carattere più locale, ma che passo dopo passo nel corso degli anni ci

hanno accompagnato fino ad oggi descrivendo il mondo con i suoi cambiamenti, le sue buone notizie e anche i nodi invece da risolvere.

Tante inchieste che ci hanno permesso anche di conoscere o riscoprire tradizioni del nostro passato che grazie a voi studentesse e studenti abbiamo avuto l'opportunità di valorizzare. Ma oggi non presentiamo soltanto questa nuova edizione del «Campionato di Giornalismo» poiché infatti - come potete vedere qui sopra - abbiamo realizzato un grafico con tutte le sfide. Un comodo vademecum che conviene ritagliare e tenere

sempre sottomanò per consultare i giorni di uscita e le varie scuole che si affronteranno a suon di articoli e inchieste giornalistiche.

La partenza con le uscite delle pagine che voi studentesse e studenti della Lucchesia dovrete realizzare scatterà il prossimo martedì 14 febbraio quando le prime due pagine che pubblicheremo saranno quelle realizzate dalla scuola Media di Camigliano e dalla scuola Media di Castelnuovo. Come si evince dal grafico qui sopra il «campionato» si divide in due parti: un girone di andata e uno di ritorno. Abbiamo anche inserito alcune pause dovute in particolar

modo a «ponti», vacanze e festività che avrebbero reso più complicata la realizzazione di tali pagine da parte delle scuole. Dunque tutti pronti a sbizzarrirsi con le inchieste; alcuni temi tra l'altro sono proposti direttamente dai nostri compagni di viaggio che naturalmente ringraziamo ancora una volta per aver sposato fin da subito la nostra iniziativa.

Temì che troverete nella pagina a lato e che possono essere un ottimo spunto per le vostre pagine. Dunque informatevi, approfondite e soprattutto divertitevi in questa nuova avventura!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PILLOLE

- 1 Due gironi**
L'andata avrà inizio il 14 febbraio e si concluderà il 16 marzo; il ritorno scatterà il 21 marzo e si concluderà il 27 aprile
- 2 Medie e Primarie**
Ben 11 le scuole che hanno aderito alla nostra iniziativa tra Primarie e Medie. Tante le studentesse e gli studenti protagonisti

«Risorse fondamentali per il Nuorese»

Franco Mula (Psd'Az): il nostro impegno andrà anche oltre la Finanziaria

Nuoro «Nella ripartizione delle risorse si è teso a valorizzare ogni settore delle attività economiche, culturali, religiose e intellettuali per cui il nostro territorio è vocato. Tenendo conto delle sue necessità emergenziali e sistemiche». È Franco Mula, consigliere regionale, capogruppo del Partito sardo d'Azione, ad annunciare l'inserimento in Finanziaria di risorse fondamentali per il rilancio del Nuorese. «Importanti risorse sono state destinate ai ristori per le aziende del settore della macellazione carni, settore nevralgico rimasto senza sostegno a seguito dell'emergenza pandemica – spiega a nome suo e del gruppo che

rappresenta –. Altri provvedimenti per i tre anni 2023, 2024, 2025 sono stati destinati alle aziende del settore della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi. Altresì per il consorzio di tutela dei vini del Mandrolisai doc con supporto di Laore». L'elenco è presto fatto: «A Sarule e Orani destinate risorse per la valorizzazione del patrimonio culturale e religioso e per la riqualificazione di servizi e viabilità a Monte Gonare – dice Mula –. Ingenti stanziamenti andranno a finanziare la Fondazione per la promozione degli studi universitari e della Sardegna centrale e alla Fondazione per la pubblica lettura Sebastiano Satta.

Stanziate risorse anche per Confcooperative Nuoro-Ogliastra per l'attivazione nelle province storiche di percorsi di animazione territoriali e azioni di sostegno alla formazione e tenuta delle cooperative territoriali». «A favore del Consorzio di bonifica, per la realizzazione di un impianto irriguo per l'utilizzo delle acque reflue a valle di Su Tuvu a Nuoro, si stanziavano ben 6 milioni di euro. La realizzazione dell'opera avrà vasta ricaduta economica sul territorio perché finalizzata all'irrigazione delle numerose aziende agricole. Per l'anno 2023 è autorizzata una spesa di 75.000 euro in favore del Consorzio di bonifica della

Sardegna centrale per uno studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione di derivazioni irrigue dal fiume Cedrino e sul rio Sologo». «L'impegno politico e istituzionale da parte mia e del mio gruppo consiliare non si esaurisce dunque con la Finanziaria e, oltre la Finanziaria, continuerò, continueremo, a batterci per alcuni dei capitoli ancora irrisolti come la ferrovia Nuoro-Macomer e, la difesa del territorio contro la conquista delle multinazionali del vento. Il Sistema sanitario regionale e il riconoscimento e l'ampliamento delle Zes sui territori interessati. Le battaglie aperte e gli impegni presi con i sardi, per quanto ci riguarda, non saranno dimenticati» assicura Franco Mula.



Franco Mula
impegnato
in un dibattito
in aula
del consiglio
regionale

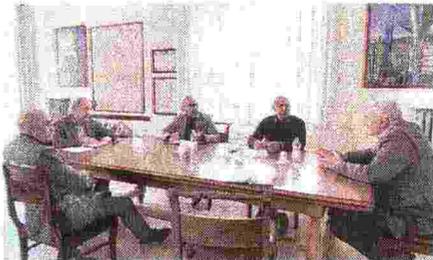


Cerchiamo
di
valorizzare
ogni settore
per cui
è vocato
il nostro
territorio



SVILUPPO

Infrastrutture idriche, la road map di Piemontese e Consorzio di Bonifica



Il tavolo

Una verifica e un aggiornamento delle priorità nella programmazione delle infrastrutture idriche della provincia di Foggia sono state al centro della riunione tecnico-operativa che, stamattina, si è svolta tra il vicepresidente della Regione Puglia e assessore alle Infrastrutture e Risorse idriche, **Raffaele Piemontese**, e il presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, **Giuseppe De Filippo**.

Piemontese e De Filippo sono partiti dalla piena condivisione degli obblighi dettati dal piano di sicurezza per cui la Diga di Occhito non può mai raggiungere la sua piena capacità di 250 milioni di metri cubi di acqua, a costo di doverne riversare in mare 30 o 40 milioni di metri cubi, per poter ricevere le acque del Fortore che dovessero straripare. Evento già avve-

nuto il 5 marzo 2005, quando l'Italia fu divisa in due per la chiusura dell'autostrada A14, della Strada statale 16 Adriatica e della ferrovia nei tratti fra Termoli e Lesina. Fu proprio a seguito di quell'evento che fu varato un cosiddetto piano di laminazione dell'invaso di Occhito, per cui, al raggiungimento di 192 metri sul livello del mare, le paratoie vengono posizionate per lasciar defluire l'acqua raccolta verso il mare in modo da poter accogliere eventuali piene e proteggere dalle alluvioni vite umane, campagne, fabbricati e infrastrutture.

"La sicurezza è, ovviamente, una priorità che supera qualsiasi altra esigenza, specie perché certi rischi sono diventati tutt'altro che solo ipotetici a causa del cambiamento climatico, ma è altrettanto chiaro che dobbiamo pensare a soddisfare un fabbisogno idrico importante per la nostra agricoltura e la nostra industria", ha detto il vicepresidente Piemontese, nel corso dell'incontro a cui hanno partecipato anche il dirigente della Sezione Risorse idriche della Regione Puglia, Andrea Zotti, il direttore generale e il direttore dell'area ingegneria del Consorzio di Bonifica della Capitanata, **Francesco Santoro** e **Raffaele Fattibene**.



ALLARME GELO



(© Imagoeconomica)

di ANGELO VITOLO

Ancora minacce per i campi, dopo un 2022 costato 6 miliardi. Il repentino abbassamento delle temperature, accompagnato da freddo e gelo notturno, sta danneggiando le coltivazioni di verdure e ortaggi all'aperto. E lo spettro della siccità, con il Po in secca, è ormai protagonista del paesaggio agricolo invernale al Centro-Nord.

L'arrivo del grande freddo, con bufere di vento artico che hanno abbattuto alberi e fatto crollare le temperature - questo l'allarme di Coldiretti - imperversa sulle coltivazioni invernali in campo: cavoli, verze, cicorie e broccoli reggono anche temperature di qualche grado sotto lo zero ma se la colonna di mercurio scende repentinamente o se le gelate sono troppo lunghe, si avviano ad essere condannati.

Ma la Coldiretti denuncia anche il balzo dei costi per il riscaldamento delle serre per la coltivazione di ortaggi e fiori. Il gelo rischia di bruciare fiori e gemme di piante e alberi, con pesanti effetti sui prossimi raccolti in campi ove il caldo anomalo di dicembre aveva provocato il risveglio anticipato delle varietà più precoci di noccioli, pesche, ciliegie, albicocche, agrumi e mandorle.

Ingannevoli e insufficienti, le limitate precipitazioni atmosferiche delle scorse settimane, ma già il Nord nel 2022 ne aveva avute il 40% in meno. Si aggrava la situazione di siccità, con il fiume Po a secco che al Ponte della Becca in provincia di Pavia alla confluenza con il Ticino registra -3,2 metri rispetto allo zero idrometrico, con le rive ridotte a strisce spiaggiuose e brulle come durante la scorsa estate. Il più grande fiume italiano fotografa la carenza idrica che colpisce tutto il Nord, ove i grandi laghi evidenziano bassissime percentuali di riempimento, dal 36%

del lago di Garda al 35% di quello Maggiore, fino a quello di Como sceso al 19%: l'Italia dell'acqua è ancora una realtà virtuale, denunciava nello scorso novembre l'ANBI che riunisce i Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue.

Con il Po a secco, la minaccia è precisa anche per la food valley della Pianura Padana che custodisce la metà dell'allevamento nazionale e 1/3 della produzione agroalimentare del Made in Italy, a partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano fino ai noti salumi emiliani.

Sulle previsioni per i prossimi mesi, la Coldiretti vede nero e ricorda la curva sempre più crescente del climate change, che tende alla tropicalizzazione. Eventi atmosferici calamitosi, sfasamenti stagionali, piogge brevi ed intense, il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi e prolungati periodi di siccità, indeboliscono le coltivazioni nei campi. I dati lo confermano. Il 2022 è stato il secondo anno più caldo mai registrato in Europa e il più rovente di sempre in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna e Irlanda. Le precipitazioni hanno avuto un calo del 30% rispetto alla media storica del periodo 1991-2020. E il surriscaldamento non è più da tempo un caso di studio: in Italia cresce e si intensifica. Gli anni più caldi sono stati quelli dell'ultimo decennio: dopo il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020.

Perciò il presidente Ettore Prandini auspica che l'Italia dia luogo "al piano invasivo per contrastare la siccità ed aumentare la raccolta di acqua piovana oggi ferma ad appena l'11%" e rammenta il pacchetto di "interventi immediatamente cantierabili studiato con ANBI per garantire acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia idroelettrica".

Coldiretti: il brusco calo delle temperature danneggia le colture di frutta e ortaggi



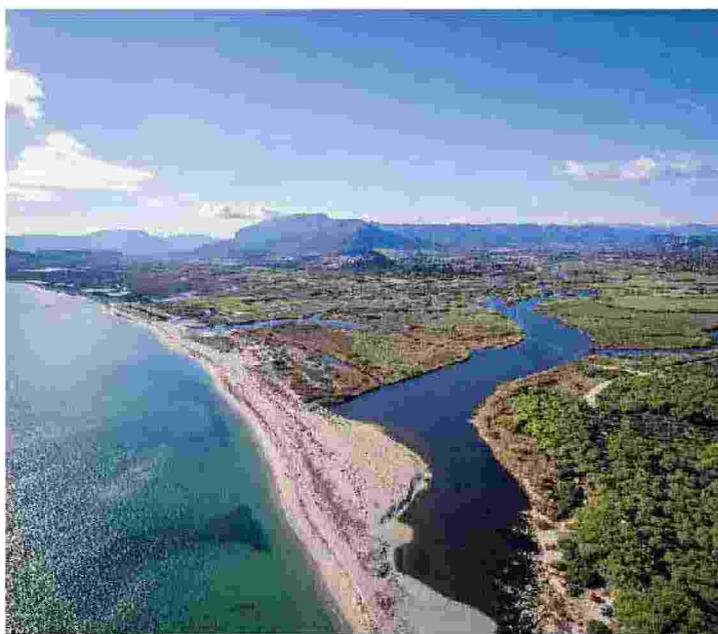
BLUE ECONOMY Quaranta appuntamenti per celebrare gli habitat a tutela internazionale

Zone umide, il tesoro dell'Isola

Stagni e lagune, in Sardegna nove delle 57 aree Ramsar presenti in Italia

Paesaggi differenti, un catalogo di opere d'arte ambientali, con un filo rosso che unisce il territorio della Sardegna: le zone umide. In questo febbraio le centosettanta Nazioni che cinquantadue anni fa sottoscrissero la convenzione di Ramsar a tutela di stagni e lagune, celebrano la giornata mondiale delle zone umide; in Sardegna quell'evento singolo è stato moltiplicato per trenta e così avremo un mese intero per fare il giro dell'Isola, dalla foce del rio Posada alla Laguna di Santa Gilla, passando per lo stagno di Calich e per i bacini dell'Oristanese.

●●●●
ECOSISTEMA
 Una veduta aerea della foce del rio Posada, area protetta Ramsar nel Parco di Tepilora



Uno scrigno prezioso

È un invito al viaggio per esplorare le zone umide a piedi, in bici, in barca, in kayak e a cavallo. Il tema dell'evento mondiale è chiaro: "It's time to restore wetlands" cioè "è arrivato il momento di ripristinare le zone umide". Sui quattrocento eventi messi in calendario a livello mondiale dal World Wetlands Day quaranta riguardano la nostra Isola. Del resto in Italia le aree Ramsar sono in tutto 57 e nove di queste si trovano in Sardegna per un'estensione di dodicimila ettari, il 17% della superficie nazionale, al terzo posto nella graduatoria dopo Emilia Romagna e Toscana. Ecosistemi che uniscono città, territorio, ambiente e che forniscono un palinsesto di paesaggi vecchi e nuovi insieme.

Lo scudo della terra

Gli eventi della giornata sarda dedicata a stagni e lagune, ideati dalla Fondazione Medsea, sono l'occasione per fare il punto sulla situazione ambientale. «Nell'ultimo secolo abbiamo perso il 65% delle zone umide del pianeta e l'habitat è stato spesso distrutto. Dobbiamo ripristinare le zone degradate», dice Manuela Puddu della Fondazione Medsea. Di fronte al cambiamento climatico in atto, il peso delle zone umide diventa sempre più rilevante: questi bacini stoccano la CO₂ più velocemente di qualsiasi altro ecosistema e sono in grado di assorbire le acque alluvionali, di conservare la biodiversità e dar valore alla parte economi-

ca che riguarda l'orticoltura. Tutelare l'habitat, a cominciare dagli uccelli acquatici, dalla flora e dalla fauna, diventa essenziale per proteggere il 30% della terra.

La cooperazione

A Oristano, da tempo, è stato definito un progetto di cooperazione internazionale per un modello di gestione integrata delle zone umide e costiere del Golfo; si chiama Maristanis, è il progetto coordinato dalla Fondazione Medsea con l'area marina protetta "Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre". La novità è che, dopo il contratto che mette allo stesso tavolo undici Comuni, la provincia di Oristano e il Consorzio di bonifica, si inizia a discutere della creazione di un grande Parco delle zone umide. Se fosse realizzato sarebbe quello più esteso dell'Isola. «I tempi sono maturi, gli amministratori devono avere la forza di tenere aperto il dialogo di fronte alle resistenze che accompagnano inevitabilmente l'istituzione di un parco», afferma Renzo Ponti, sindaco di Nurachi e coordinatore del Contratto di Maristanis.

Escursioni e visite

Per promuovere la cultura dell'ambiente giunge da Med-

sea l'invito al viaggio con quaranta appuntamenti. In provincia di Cagliari gli appuntamenti riguardano soprattutto lo stagno di Santa Gilla, il 12 e il 26 del mese visitabile in kayak. Il 19 si potrà entrare nel Mulag, il museo della laguna di Santa Gilla. A fine mese si potrà visitare la storica salina di Carloforte e praticare birdwatching. A Orosei, escursioni all'Oasi di Bidderosa a cavallo, in bici e a piedi; nel Nuorese, tante le esplorazioni previste negli stagni di Cala Cartoe, Osala e Cala Luna. Nel Sassarese, visite nel Parco di Porto Conte e nello stagno di Calich.

Gusto e sapori

Il maggior numero di appuntamenti si concentra nell'Oristanese con passeggiate nei siti archeologici della laguna di Marceddi. Non manca il turismo gastronomico: il 18 febbraio a Nurachi passeggiata con Piero, il cuoco pescatore, dalla laguna alla cucina, a cura dell'Associazione Città della terra cruda. Il 19, la rete "Sinis ospitalità in progress" invita i turisti a trascorrere una notte nelle wetlands e a un'escursione di birdwatching nella laguna di Mistras, visitabile anche in barca a vela ogni week end.

Alfredo Franchini

RIPRODUZIONE RISERVATA

HA
 DETTO

“

Nell'ultimo secolo abbiamo perso il 65% delle zone umide del pianeta e l'habitat è stato spesso distrutto. Dobbiamo ripristinare le zone degradate
Manuela Puddu

LA
 MAPPA

12

mila ettari: l'estensione complessiva delle zone umide in Sardegna, il 17% della superficie nazionale, al terzo posto nella graduatoria dopo Emilia Romagna e Toscana

Siliqua. Incontro con gli agricoltori Vertice col Consorzio di bonifica

Il Comune incontrerà, l'8 febbraio, i vertici del Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale. L'appuntamento, a cui sono invitati tutti i consociati, è fissato per le 10,30 e si terrà nei locali del Montegratico di via Umberto I. Il principale tema in discussione è l'attività del Consorzio di bonifica all'interno del territorio. Ai partecipanti sarà presentato un quadro completo sull'operato del Consorzio nelle zone di competenza comunale.

In rappresentanza del paese interverranno la sindaca Francesca Atzori e l'assessore comunale all'Agricoltura Isacco Fanni. A rappresentare il Consorzio di bonifica saranno il presidente Efisio Perra, il direttore generale Pierfrancesco Testa, il direttore dell'Area tecnico ambientale, Andrea Mandras, e Paolo Podda, diretto-



L'invaso (a. cu.)

re dell'Area agraria. «Sarà un'occasione importante d'incontro e di confronto con il Consorzio di bonifica che ci offrirà la possibilità di approfondire alcuni temi rilevanti, tra cui i nuovi lavori che interesseranno la diga di Medau Zirimilis e dell'attività del Consorzio all'interno del territorio. Perciò, invitiamo tutti i cittadini a partecipare», afferma l'assessore Fanni.

Angelo Cuccia

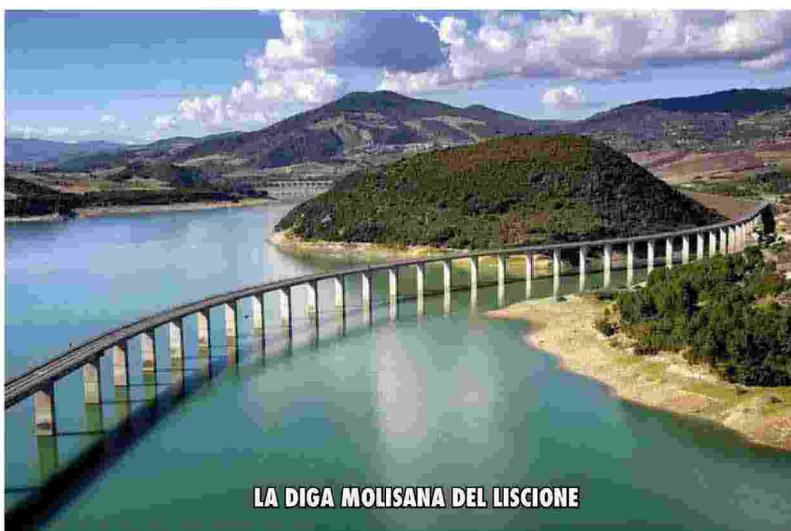
RIPRODUZIONE RISERVATA



IL REPORT DELL'ANBI SULLE CRITICITA' DELLE RISORSE IDRICHE

L'INSUFFICIENZA DEI BACINI CHE IMPEDISCE DI TRATTENERE L'ACQUA

Contraddicendo l'immagine consolidata, è il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino: -46%) ed a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo



LA DIGA MOLISANA DEL LISCIONE

contro il precedente record di mc/s 333). In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata. "Nel breve periodo climatologico-commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)- si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro-Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento; permetterebbero di trattenerne oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne". In Valle d'Aosta lo spessore del manto nevoso, calato rispetto ad una settimana fa, è maggiore sui rilievi occidentali, dove mediamente si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a cm. 36 circa nella fascia centrale della regione. Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso!), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022). In Lombardia, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo. Rispetto alla settimana scorsa, le riserve idriche regionali segnano un incremento (+14,85% sull'anno scorso) dovuto alle precipitazioni nevose, che hanno interessato maggiormente i bacini di Brembo, Serio e Chiese-Eridio; nonostante ciò, però, il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3% (fonte: ARPA Lombardia), condizionato anche da un Dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi dappertutto. A gennaio, in Veneto, la portata del fiume Adige è stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata

dal 2004 al 2019 ed i livelli attuali sono tra i più bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli più bassi in anni recenti al pari con il siccitissimo 2017. In Emilia Romagna si riducono le portate di tutti i corsi d'acqua, che però mantengono valori superiori all'anno scorso. Fa eccezione la Secchia, la cui portata è fortemente condizionata dagli apporti pluviali, alternando picchi di portata a minimi storici, sotto i quali sta ora ristagnando. Come un anno fa, gli invasi piacentini trattengono solamente 5.700.000 metri cubi d'acqua, pari al 25% della capacità dei bacini di Molato e Mignano. Gra-

zie alle precipitazioni invernali, è migliore la situazione nelle regioni del Centro Italia. Seppur con molte differenze, le portate dei fiumi toscani si avvicinano alle medie storiche con l'unica eccezione del Serchio, che torna invece ad essere deficitario (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Anche nelle Marche calano repentinamente i livelli dei corsi d'acqua, che però si mantengono sulle medie del recente passato; nei bacini artificiali continuano invece a confluire importanti apporti idrici (in una settimana: +3 miliardi e 310 milioni di litri d'acqua). C'è da segnalare che, nelle Marche, il mese di dicembre è stato il secondo più caldo degli ultimi 60 anni, toccando +6 gradi sulle medie del periodo. Pure in Abruzzo, le temperature di dicembre sono state generalmente fuori norma, stazionando 5 gradi in più della media; sul fronte pluviometrico, si registra un bilancio positivo nelle aree interne, con record rilevati nella Marsica (Oricola +92,7%, Avezzano +82,6%); la fascia collinare litoranea permane, invece, in deficit con record negativo a Penne: -74,2% (fonte: Regione Abruzzo). Il fiume Tevere cala sia nella sezione umbra che in quella laziale ed un significativo decremento di portata è stato registrato anche da Liri, Sacco ed Aniene, che però a monte si mantiene in linea con le medie storiche. Mentre i livelli dei laghi di Bracciano e Nemi restano sostanzialmente invariati, molto positivi sono i dati rilevati all'invaso dell'Elvella, al confine con la Toscana, la cui quota, in un mese e mezzo, si è alzata di oltre 3 metri e che, rispetto all'anno scorso, trattiene 1.650.000 metri cubi d'acqua in più. In Campania, i fiumi tornano a livelli di normalità dopo gli exploit delle scorse settimane (fonte: Centro Funzionale Multirischi Protezione Civile Campania). I bacini della Basilicata, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta sovrapproduzione (+61,85 milioni di metri cubi) sui volumi già abbondanti, toccati un anno fa; analoga situazione, infine, si verifica in Puglia con un surplus di 83,35 milioni di metri cubi d'acqua rispetto a quanto invaso un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana. "L'analisi dei dati idrologici della Penisola - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI- ribadisce la funzione fondamentale degli invasi. L'imprevedibilità dell'andamento meteorologico porta ad evidenti differenziazioni pluviometriche nel tempo e nello spazio, cui è necessario rispondere con la funzione calmieratrice di nuovi bacini. L'amara domanda, che riecheggerà nelle prossime settimane di prevedibile e complessa gestione idrica, sarà ancora una volta la stessa: quanta acqua stiamo lasciando scorrere inutilizzata verso il mare?".

L'assessore Piemontese incontra il Consorzio di Bonifica di Capitanata

Sulle infrastrutture idriche, una verifica e un aggiornamento delle priorità

Una verifica e un aggiornamento delle priorità nella programmazione delle infrastrutture idriche della provincia di Foggia sono state al centro della riunione tecnico-operativa che si è svolta tra il vicepresidente della Regione Puglia e assessore alle Infrastrutture e Risorse idriche, Raffaele Piemontese, e il presidente del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, Giuseppe De Filippo.

Piemontese e De Filippo sono partiti dalla piena condivisione degli obblighi dettati dal piano di sicurezza per cui la Diga di Occhito non può mai raggiungere la sua piena capacità di 250 milioni di metri cubi di acqua, a costo di doverne riversare in mare 30 o 40 milioni di metri cubi, per poter ricevere le acque del Fortore che

dovessero straripare. Evento già avvenuto il 5 marzo 2005, quando l'Italia fu divisa in due per la chiusura dell'autostrada A14, della Strada statale 16 Adriatica e della ferrovia nei tratti fra Termoli e Lesina.

Fu proprio a seguito di quell'evento che fu varato un cosiddetto piano di laminazione dell'invaso di Occhito, per cui, al raggiungimento di 192 metri sul livello del mare, le paratoie vengono posizionate per lasciar defluire l'acqua raccolta verso il mare in modo da poter accogliere eventuali piene e proteggere dalle alluvioni vite umane, campagne, fabbricati e infrastrutture. "La sicurezza è, ovviamente, una priorità che supera qualsiasi altra esigenza, specie perché certi rischi sono diventati tutt'altro che solo ipotetici a causa del

cambiamento climatico, ma è chiaro che dobbiamo pensare a soddisfare un fabbisogno idrico importante per la nostra agricoltura e la nostra industria", ha detto il vicepresidente Piemontese, nel corso dell'incontro a cui hanno partecipato anche il dirigente della Sezione Risorse idriche della Regione Puglia, Andrea Zotti, il direttore generale e il direttore dell'area ingegneria del Consorzio di Bonifica della Capitanata, Francesco Santoro e Raffaele Fattibene.

Nell'incontro è stato il fatto il punto su tre interventi su cui tornare a confrontarsi, a breve, per scandire i tempi operativi: il collegamento di 10 chilometri dalla diga del Liscione, in provincia di Campobasso, e il potabilizzatore di Finocchito, in provincia di Foggia, che por-

terebbe in Puglia un volume medio annuo stimato in 40-60 milioni di metri cubi d'acqua che attualmente il Molise è costretto a sversare in mare;

il progetto della nuova Diga di Piano dei Limiti, sempre al confine tra Puglia e Molise, che arriverebbe a raccogliere 42 milioni di metri cubi d'acqua; il progetto per un invaso a Palazzo d'Ascoli, in piena provincia di Foggia, per una capacità di 70 milioni di metri cubi d'acqua, che servirebbe in particolare una porzione della Capitanata tra le più fertili per la produzione ortofrutticola. Il vicepresidente Piemontese e il presidente De Filippo hanno chiesto ai rispettivi organi tecnici di svolgere gli approfondimenti utili ad aggiornare un nuovo incontro già a partire dalle prossime due settimane.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Viterbo

«Dal governo niente soldi». Allarme dalle campagne: il piano invasi contro la siccità non decolla



di Luca Telli

2 Minuti di Lettura

Martedì 7 Febbraio 2023, 05:45



Articolo riservato agli abbonati



Vasche di raccolta per il recupero dell'acqua piovana, dal governo tutto tace e i lavori restano al palo. «Di progetti – spiega il presidente del Consorzio di bonifica del litorale Nord Niccolò Sacchetti – ne abbiamo diversi: senza soldi però possiamo fare poco». Quello più ambizioso dovrebbe sorgere sui territori dell'università agraria di Tarquinia: un sistema in grado, nelle intenzioni, di dare sollievo alle campagne davanti a possibili nuovi periodi siccitosi.

La necessità della creazione di cisterne, insieme ad un piano di interventi sulla rete contro la dispersione della risorsa idrica, è infatti diventata prioritaria dopo i lunghi mesi senza precipitazione che hanno caratterizzato inverno, primavera, e estate 2022 durante i quali è stato toccato, sul litorale, il record negativo di appena 104 millimetri di pioggia in otto mesi. Una penuria d'acqua tale da intaccare le riserve sotterranee, mandare in crisi campagne e fiumi con la portata del Marta, principale fonte di approvvigionamento per i campi, arrivato fino a un picco del -60% a fine luglio.

adv

Proprio a luglio, in piena emergenza, il presidente Sacchetti aveva chiesto e ottenuto un incontro con il sindaco di Tarquinia Alessandro Giulivi, il presidente (ora ex) dell'Università Agraria Sergio Borzacchi, della cooperativa Pantano Glauco Zannoli e di quella Ortofrutticola Alessandro Serafini e del direttore tecnico responsabile dell'irrigazione Mauro Rosatelli; obiettivo, creare una task force per arginare il problema.

Dagli incontri era uscita una volontà comune di affrontare la situazione, intenzioni per ora stoppata dall'attendismo del governo; «ora come ora possiamo solo aspettare – continua Sacchetti - contiamo che nei prossimi mesi qualcosa si muova». A mancare, oltre ai fondi, è però il tempo: negli ultimi anni l'apertura della stagione irrigua è stata infatti progressivamente anticipata, lo scorso anno i rubinetti si aprirono a fine febbraio.

Per ora la situazione è sotto controllo. Spiega Sacchetti: «Le piogge dei mesi scorsi hanno riportato la situazione ad uno stato di normalità, la sofferenza del Marta si è risolta», eppure c'è poco di cui stare tranquilli. La possibilità di nuova stagione secca, che lo scorso anno portò in alcune zone della Tuscia al razionamento dell'acqua, spaventa gli agricoltori.

A spingere sulla realizzazione di cisterne e invasi è anche Coldiretti. Nella sua ultima relazione sulla siccità in agricoltura l'associazione aveva acceso i riflettori sul dato della raccolta delle acque piovane, ferma all'11%. Un intervento necessario – spiegava l'associazione – anche per raggiungere l'obiettivo della sovranità alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



ECONOMIA

Amazon, occhi puntati su Tarquinia per un nuovo centro di...



IL CASO

Belcolle, la denuncia della Fns-Cisl: «Al pronto soccorso...

martedì, Febbraio 7, 2023

Ultimo:

GRADUATORIE INFERMIERI MARCHE : SUBITO, PROROGARE LA VALIDITA' DI QUELLE IN CORSO

ADRIATICO News



FERMO

ASCOLI

MACERATA

PESARO-URBINO

REGIONE

SPORT

CONTATTI

PRIVACY POLICY



slider

Il Consorzio di Bonifica si farà carico delle quote 2023 delle aziende alluvionate, Coldiretti Marche: "Accettata la nostra proposta di sbloccare il Fondo di Solidarietà"

  Coldiretti Marche: "Accettata la nostra proposta di sbloccare il Fondo di Solidarietà", Il Consorzio di Bonifica si farà carico delle quote 2023 delle aziende alluvionate

Sponsor

Nelle Marche l'Europa è...

CONCORSO VIDEO



Racconta come hai fatto crescere la tua attività, anche grazie all'Europa.

Scegli come partecipare su www.europa-marche.it

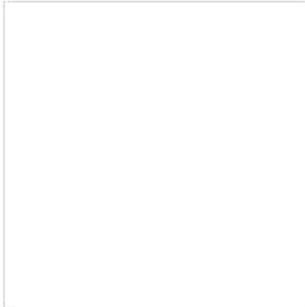
Il Consorzio di Bonifica si farà carico delle quote consortili 2023 delle aziende alluvionate. L'ok all'operazione, chiesta a più riprese da Coldiretti, è arrivato al termine di un lungo confronto necessario per trovare il tecnicismo amministrativo adatto. Sebbene si parli di cifre estremamente contenute (circa 20 euro annui ad utente) non era comunque possibile per legge, né conveniente in generale, abolire la quota. Secondo Coldiretti, tuttavia, era necessario un segnale, anche simbolico ma concreto, di vicinanza alle imprese. Di qui la proposta di attivare il Fondo di Solidarietà. All'incontro ha preso parte anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Andrea Maria Antonini, che al termine si è complimentato per il metodo di lavoro basato sulla concertazione e sull'unità di intenti. "Abbiamo calcolato - commenta il direttore di Coldiretti Marche, Alberto Frau - che le risorse erano sufficienti e una volta avanzata il Consorzio ha subito accolto la nostra proposta". Soddisfazione è stata espressa dalla presidente di Coldiretti Marche, Maria Letizia Gardoni che ha sottolineato l'utilità del Consorzio di Bonifica "un organismo che impiega tutte le risorse a disposizione in progettazioni fondamentali, interventi di miglioramento e cura dei corsi minori". Il modello è quello del condominio per cui, a fronte di una piccola quota, si possono avere servizi e interventi collettivi che altrimenti costringerebbero le aziende a sborsare singolarmente decine di migliaia di euro. Nel caso degli alluvionati, il doversi far carico anche di tutte le spese di ripristino, sarebbe stato davvero paradossale. Oltre al danno anche la beffa". Di proposte concrete ha parlato invece lo stesso Consorzio. "Finora - fanno sapere dall'ente - le richieste erano giunte in modo disordinato e non corrette dal punto di vista legale; noi siamo in prima linea sempre per dare una mano ed aiutare, sostanzialmente lavoriamo solo per questo. Stiamo studiando con Coldiretti Marche anche altre soluzioni mirate a seconda delle necessità delle varie zone per modulare eventualmente le quote consortili. Continueremo a coinvolgere economicamente anche le aziende agricole per gli interventi minori, remunerandole correttamente. Le porte del Consorzio sono sempre aperte per chi vuole veramente toccare con mano il nostro pesante e duro lavoro quotidiano".



[← Vino, Battistoni \(FI\): "Bene lettera Tajani a Dombrowskis per stop etichettatura irlandese"](#)

COPAGRI MARCHE: POSITIVO E COSTRUTTIVO CONFRONTO COL PRESIDENTE DELLA REGIONE FRANCESCO ACQUAROLI →

Potrebbe anche interessarti



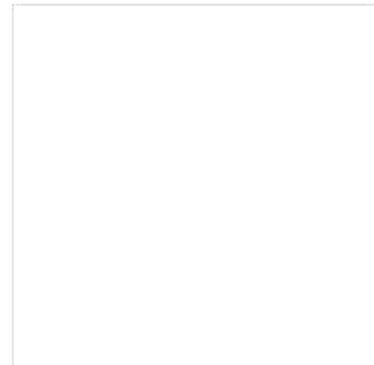
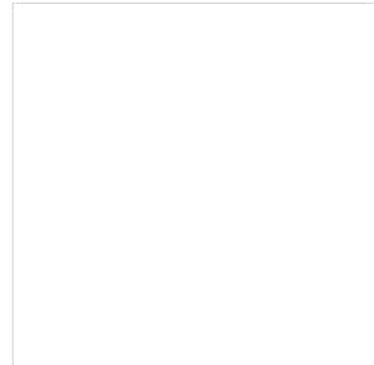
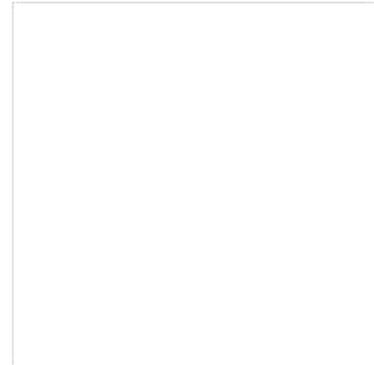
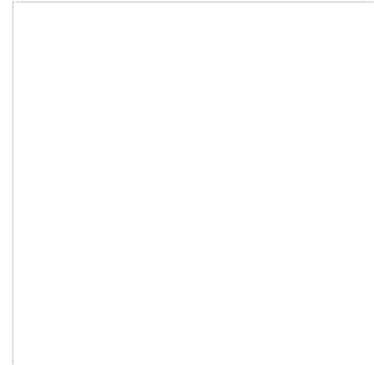
Terremoto, ricordate?
Non vi lasceremo soli!



Corinaldo Jazz
anteprima : JOHN
PATITUCCI Trio feat.
BRIAN BLADE & CHRIS
POTTER



Finanza islamica vs
finanza convenzionale



La chiamata ai giovani segugi della notizia Sulle tracce della verita' con inchieste aperte

Gli sfidanti di questa edizione del Campionato di giornalismo hanno un ampio ventaglio di temi indicati dai nostri sponsor. Giovani studenti mentre scrivono un articolo per una pagina di giornale nell'ambito di una passata edizione del «Campionato di Giornalismo» (foto di archivio) Inchieste, approfondimenti, interviste. Saranno pane per i denti dei nostri giovanissimi cronisti in classe, pronti a indagare nella verità di ciò che li circonda, il lavoro in assoluto più arduo e colmo di insidie. L'invito di sempre è di incuriosirsi, e proprio perchè questo sia davvero frutto di un moto spontaneo, il tema attorno a cui svilupperanno una pagina di giornale nel girone di andata e un'altra per quello di ritorno, è libero. Ma gli sponsor, come è giusto che sia, soffiano all'orecchio spunti che possono far la differenza, molti anche legati a premi specifici. Conad Nord Ovest, ad esempio, propone approfondimenti su La spesa sostenibile: l'importanza di promuovere scelte e comportamenti alimentari responsabili, consapevoli e rispettosi dell'ambiente. Con domande di estrema attualità che stuzzicano: Che cosa significa fare una spesa sostenibile? Perché è importante per l'ambiente? Quali benefici può portare alla nostra società?. Poi c'è la traccia proposta da Ait-Autorità idrica Toscana, l'ente pubblico rappresentativo di tutti i comuni toscani, al quale la legge regionale 69 del 28 dicembre 2011 attribuisce le funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato: L'acqua è un bene fondamentale e necessario. Vi raccontiamo come sprecarne meno possibile, attraverso l'uso consapevole. Poi c'è il suggerimento di Anbi Toscana - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - che propone proprio il tema sui Consorzi di Bonifica della Toscana: difesa del territorio e dell'ambiente, corretta gestione della risorsa acqua, gestione delle emergenze. Poi c'è Autolinee Toscane: L'uso del trasporto pubblico rappresenta una leva fondamentale per ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la vivibilità delle nostre città e dei nostri territori è la premessa. Per favorire questo processo e rendere il mezzo pubblico sempre più attrattivo, come vorreste che fosse il vostro autobus ideale? E cosa sareste disposti a fare, anche in termini di piccole rinunce quotidiane, come studenti di oggi e cittadini di domani per migliorare l'ambiente?. Cispel Confservizi Cispel Toscana l'associazione regionale delle imprese di servizio pubblico che operano nel territorio toscano e che gestiscono servizi a rilevanza economica come il servizio idrico, quello di igiene ambientale, il gas, il trasporto pubblico su gomma e altri servizi come le farmacie comunali, l'edilizia pubblica ecc propone due tracce. La prima è Il viaggio dei rifiuti. Economia circolare e impianti per trasformare i rifiuti in risorse, l'altra verte invece sulla La città del futuro. La Smart City al servizio della collettività. Fratres invita invece gli studenti a raccogliere le testimonianze dei donatori di sangue e a raccontare le loro storie di solidarietà, altruismo e generosità. Negli ultimi anni si sente spesso parlare, soprattutto in certi periodi dell'anno (ad esempio in estate) di carenza di sangue in Toscana tanto da costringere gli ospedali ricorda Fratres a rinviare un certo numero di interventi chirurgici. Invitiamo gli studenti a riflettere sull'importanza delle donazioni di sangue perché donando un po' di noi stessi attraverso questo gesto volontario possiamo concretamente aiutare gli altri e contribuire a preservare il bene più prezioso, la vita.





MINCIO&DINTORNI
 ARTE - CULTURA - TRADIZIONE

- HOME / 12 BORGHI RACCONTATI ▼ / COS'È MINCIO&DINTORNI ▼ /
- DIALETTO MANTOVANO ▼ / ERBE SPONTANEE IN CUCINA ▼ / MANGIARE MANTOVANO ▼ /
- MANTOVANI CELEBRI ▼ / MUSEI MANTOVANI ▼ / TRA LEGGENDA E REALTÀ ▼

QUISTELLO – LAVORI SUL GRONDA SUD IN VISTA DELLA STAGIONE IRRIGUA

7 FEBBRAIO 2023 / MINCIO&DINTORNI

Il Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po è intervenuto con un'opera significativa sul canale Gronda Sud in località Romane, nel comune di Quistello.



ISCRIVITI AL BLOG TRAMITE EMAIL

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per iscriverti a questo blog, e ricevere via e-mail le notifiche di nuovi post.

Unisciti a 838 altri iscritti

I NOSTRI VIDEO

NUMERO ANTI-TRUFFA

“Il canale irriguo costruito negli anni sessanta del secolo scorso - spiega il **Presidente Simone Minelli** - presentava diversi tratti in cui il rivestimento in calcestruzzo era ammalorato e causava importanti perdite di risorsa idrica e pericolosi cedimenti arginali improvvisi”.



Oltre ad aver provveduto ad un nuovo getto di cemento armato per sostituire l'esistente per un tratto di circa m 1750, per ragioni di sicurezza sono state installate numerose scalette in acciaio zincato, al fine di garantire la possibilità di risalita a persone o animali che dovessero inavvertitamente scivolare nel canale durante il periodo irriguo, quando il livello dell'acqua è in regime di massima piena. L'opera è stata finanziata con fondi di Regione Lombardia Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi.

STOP VIOLENZA 1522

SEGUICI SU FACEBOOK

[Seguici su Facebook](#)

SEGUICI SU TWITTER

[I miei Cinguettii](#)

ARTICOLI RECENTI

- [PUBBLICO E SCRITTORI PRONTI PER IL NEBBIA GIALLA SUZZARA NOIR 2023](#)
- [QUISTELLO - LAVORI SUL GRONDA SUD IN VISTA DELLA STAGIONE IRRIGUA](#)
- [IL 9 FEBBRAIO LA GIUNTA PALAZZI INCONTRA I](#)



“Regione Lombardia ha finanziato anche un pronto intervento - aggiunge il direttore del consorzio, ing. **Raffaele Monica** -, attualmente in corso, per un altro tratto di m 420 dello stesso canale e per intervenire alla riparazione di una botte in località Romane, con le maestranze consortili in questo caso, proprio a ridosso del canale Sabbioncello; progetto e direzione lavori da parte dei funzionari consortili; spesa complessiva ammonta ad oltre 1.300.000 euro”.

Il canale in oggetto domina i territori dei comuni di Quistello, Schivenoglia, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del

CITTADINI DEI
QUARTIERI DUE PINI
E POMPILO

- MISURA B1,
CONTRIBUTO PER
DISABILI GRAVISSIMI:
validità annuale con
scadenza al 31dicembre
2023
- COVID-19 CHIUSURA
CENTRO VACCINALE
GRANA PADANO
ARENA



Dosso, Sermide e Felonica, Poggio Rusco, Magnacavallo, anche in aree del comprensorio della bonifica di Burana.



“Con questo intervento – conclude il Presidente Minelli – si annullano i rischi di interruzione del servizio irriguo in quel tratto e si affronterà la prossima stagione in condizioni migliori rispetto all’anno passato”.

Condividi:



Mi piace:

Caricamento...

Senza categoria

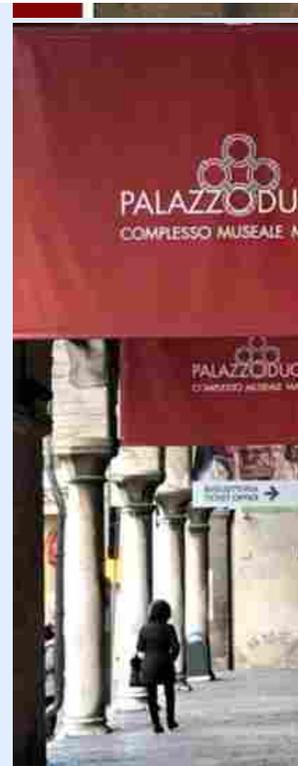
CONSORZIO DI BONIFICA TERRE DEI GONZAGA IN DESTRA PO

SIMONE MINELLI

STAGIONE IRRIGUA

← IL 9 FEBBRAIO LA GIUNTA

PUBBLICO E SCRITTORI PRONTI





LA VOCE DAL CENTRO DI ROMA



le tue storie in diretta

Cronaca

Cultura e spettacolo

Economia urbana

Green City

Lifestyle e benessere

MUNICIPI



LIVE TV

HOME > PUNTASPILLI > Roma si allaga mentre l'Italia soffre la sete

Roma si allaga mentre l'Italia soffre la sete

Tutti a parlare di gelo e vento come se non fossimo in inverno. Ma il dramma italiano è la mancanza di precipitazioni che hanno già ridotto fiumi e laghi. E' una foto già vista ma il governo non corre ai ripari. A Roma, invece, scoppiano le tubature ormai marce da decenni

di **Anna Ricca**

07 Febbraio 2023 ore 11:51



Da giorni anzi da settimane, le varie previsioni meteo, avanzano l'ipotesi dell'arrivo di un periodo di gelo epocale con l'Italia spazzata dal Burian e sommersa da forti nevicate fino a bassa quota. Finora di tutto questo non si è avuto sentore eppure siamo in febbraio mese decisamente invernale.

Il tam tam meteorologico è fatto con tale enfasi che ogni giorno guardiamo il cielo e il termometro con la seria convinzione che stia per accadere qualcosa di drammatico, come se, nei mesi invernali, il freddo e la neve fossero un controsenso.

Ma, in realtà, il vero dramma è l'assoluta mancanza di precipitazioni che nemmeno nelle pieghe dei comunicati vengono nominate.

La siccità in questo inizio d'anno appare come uno spettro ancora più critico di quello dei 12 mesi trascorsi che ridusse l'agricoltura in ginocchio e costrinse gran parte della penisola a fare i conti con il razionamento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le poche precipitazioni piovose o nevose che fin qui abbiamo visto non bastano a sanare la grande carenza d'acqua che va a sommarsi a quella già esistente.

I fiumi e i grandi laghi, tutti sotto la media di portata, soffrono esattamente come nei passati mesi estivi, le loro rive sono distese di sassi e sabbia e la potenziale funzione di sicure riserve idriche è completamente vanificata.

L'Anbi, l'Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ha certificato che è impossibile recuperare il deficit idrico dell'Italia con gli attuali apporti pluviali e nevosi.

Il governo ha avuto mesi per completare e iniziare opere capaci di ovviare, almeno in parte alla desertificazione. Ma, ed è sotto gli occhi di tutti, nessuna strategia e manufatto si presenta all'orizzonte.

Francesco Vincenzi, Presidente di Anbi, ha parlato di alcune possibili soluzioni per affrontare il problema siccità. Una di queste è il Piano Laghetti, "un'opera indispensabile non solo per l'agricoltura ma per tutti i cittadini" che consiste nel realizzare 10 mila invasi medio-piccoli entro il 2030, in zone collinari e di pianura".

Anche Coldiretti spinge per un'inizio delle opere da effettuare con la massima urgenza.

Se l'agricoltura dovesse soffrire la produzione ortofrutticola ne risentirebbe moltissimo e i prezzi salirebbero in modo tale da diventare inaccessibili per moltissime famiglie.

I politici annunciano l'apertura di tavoli di lavoro, ma la scelta della tempistica è tanto drammatica quanto ridicola.

Dovrebbe, almeno, essere varato un piano per "stoccare" il 35% dell'acqua piovana come avviene già in altri Paesi europei, invece del 10% di oggi.

Pare impossibile ma evidentemente i nostri politici e le associazioni di categoria, incapaci di imporsi, non riescono a prendere nessuno spunto dalla buona gestione di altri paesi.

Intanto, per quanto riguarda Roma, la condotta principale DN300 Acea, si è rotta lasciando i cittadini a secco, ma allagando, come se fosse un fiume, carreggiate e marciapiedi.

Ecco la capitale sprecona

TI POTREBBERO INTERESSARE

Storie di
ECCELLENZA[®]
Persone, Imprese, Successi

[VAI AL MAGAZINE](#)

LATEST

NEWS

Enter keyword...



Vuoi che parlino di te o della tua azienda
sui **giornali, in radio e in televisione?**

CHIEDICI INFORMAZIONI

BLOG



Ecco le nostre storie di
eccellenza

Di Mauro Pigozzo

I PIÙ LETTI DEL GIORNO

Svelati i 6 migliori brand di maglieria
italiana

I migliori materassi per dormire bene:
come sceglierli e dove acquistarli

LA TEORIA DI GLAUCO, IL LIBRO CHE
RACCONTA LA STORIA DELL'IMPRENDITORE
VICENTINO

CAMMINO DELLE COLLINE DEL PROSECCO.

POSATO IL PONTE SUL CAMPEA

Legno di okumè o abete? Caratteristiche e
differenze

I PIÙ LETTI DEL MESE

Svelati i 6 migliori brand di maglieria
italiana

I migliori materassi per dormire bene:
come sceglierli e dove acquistarli

Al via lo studio di fattibilità per recupero e conservazione dell'acqua nelle colline di Conegliano Valdobbiadene

Redazione 7 Febbraio 2023 0 Comments

Importanti attori del territorio firmano un protocollo di intesa per lo studio di interventi finalizzati

alla tutela della risorsa idrica in viticoltura.

7 febbraio 2023, Valdobbiadene – È stato firmato oggi presso il comune di Valdobbiadene, il protocollo

d'intesa per lo studio di fattibilità circa gli interventi di tutela finalizzati al recupero, alla conservazione e al

corretto utilizzo della risorsa idrica a beneficio del mondo della viticoltura alla luce dei cambiamenti climatici

in atto.

Firmatari del protocollo sono il Comune di Valdobbiadene, l'Associazione per il Patrimonio delle Colline del

Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, il Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco

DOCG, le associazioni Coldiretti, Confagricoltura, Cia Agricoltori Italiani e il Consorzio di Bonifica Piave.

Si è rilevato che l'area collinare che necessita di interventi irrigui si estende su circa 3000ha per un fabbisogno

complessivo annuo della vite pari a 1,5 milioni m3, sempre meno garantiti dalle precipitazioni.

Tali interventi si focalizzeranno, nello specifico, sulla realizzazione di invasi di recupero acque piovane, sul canalizzare le risorse idriche presenti e riconsiderare in chiave attuale le progettualità non ancora realizzate ed ogni ulteriore intervento utile a ridurre le perdite ed aumentare l'efficienza idrica per una migliore gestione dell'acqua in agricoltura.

Il Protocollo, voluto e ideato da Coldiretti Treviso, sarà condiviso con tutti i 15 Comuni facenti parte della denominazione Conegliano Valdobbiadene DOCG, al fine di stimolare una fattiva partecipazione e adesione propedeutica al raggiungimento degli obiettivi del protocollo stesso.

"La visione lungimirante nella gestione di un territorio si evidenzia anche attraverso questo progetto che pensa alla salvaguardia di un'importante Denominazione. Questa iniziativa, avviata dal Consorzio di Tutela, si inserisce all'interno dell'articolato programma della Green Academy, un incubatore di ricerche, studi e nuove idee per lavorare in modo sempre più strutturato, aggregato e concreto sul versante della sostenibilità del territorio. La nascita di quest'anno della Green Academy traccia un segno importante nel percorso che la realtà consortile sta portando avanti da almeno un decennio, con uno sguardo rivolto al futuro e alla valorizzazione e conservazione dell'ambiente, del paesaggio e della viticoltura", dichiara Elvira Bortolomiol, Presidente del Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG.

"L'impegno del Consorzio di Tutela sul fronte idrico si è fatto concreto già nel 2022 con un forte sostegno finanziario destinato all'università di Padova per lo studio di possibili soluzioni in loco. Inoltre, grazie alla collaborazione con Banca Prealpi SanBiagio si è dato mandato all'università di Cantabria (Spagna) di predire da qui al 2100 quali saranno le difficoltà idriche delle nostre colline. Sempre su questo fronte il Consorzio con il Comune di Valdobbiadene e con Banca Prealpi SanBiagio ha organizzato presso l'Auditorium Celestino Piva a Valdobbiadene (stasera, martedì 7 febbraio) un convegno sull'impianto della barbatella con particolare attenzione alle tecniche atte a mitigare e contenere gli stress idrici nei primi due anni dall'impianto. La stipula del Protocollo va quindi nella giusta direzione di un'ampia condivisione e impegno nell'affrontare questo

2

LA TEORIA DI GLAUCO, IL LIBRO CHE RACCONTA LA STORIA DELL'IMPRENDITORE VICENTINO

LE MARTONDEE, LO STAMPO E QUELLA TRADIZIONE CHE SI STA PERDENDO

Ingresso vestiti: la partita IVA è un requisito necessario?

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

"Asiago...Fiocchi di Luce", ritorna all'Aeroporto Sartori lo spettacolo piromusicale sul tema dell'Aurora con musica, fuochi d'artificio e animazioni

A STRISCIA LA NOTIZIA NELLA RUBRICA "PAESI, PAESAGGI..."

PRIMAVERA DEL PROSECCO SUPERIORE 2023: TANTE NOVITÀ PER UN EVENTO TUTTO DA VIVERE

Il Monte Grappa tra turismo e storia

LA FIGURA DEL SUSTAINABILITY MANAGER E LA SFIDA DELLE COMPETENZE NELL'ERA DELLA RIVOLUZIONE GREEN

FOLLOW US!



COMMENTI RECENTI

LUCA MARINI su IL CROWDFUNDING IMMOBILIARE PER LA RIGENERAZIONE DEI BORGHI DI ITS LENDING COMPIE UN ANNO CON 1,6 MILIONI DI RACCOLTA, 25 OPERAZIONI CONCLUSE E 12 PRESTITI RIMBORSATI. LANCIATO IMPORTANTE PROGETTO A CAPRARICA LECCE NEL SALENTO PER IL RECUPERO DI UNO

sensibile argomento che potrà vedere i suoi frutti solo con un approccio rivolto a molteplici parziali soluzioni ma che assieme porteranno ad un concreto risultato”, conclude Elvira Bortolomiol. “La stipula del protocollo di oggi è un atto importante che va nella direzione della tutela del territorio insieme alle altre azioni di conservazione e valorizzazione in corso – commenta Marina Montedoro, Presidente dell’Associazione per il patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. L’idea di mettere insieme gli attori che operano sul territorio in modo da realizzare uno studio di fattibilità che consenta di valorizzare, conservare e massimizzare l’uso delle risorse idriche diventa strategica soprattutto se si considera che l’acqua oggi rappresenta uno dei beni più preziosi sia per l’agricoltura che per gli usi civili ed è sempre più scarsa a motivo anche degli effetti del cambiamento climatico che stiamo vivendo e subendo. La proposta di realizzare degli invasi non è nuova in agricoltura e nasce dal progetto che a livello nazionale Coldiretti-ANBI hanno lanciato un anno fa, il cosiddetto “Piano laghetti”. Calare questa progettualità sulla realtà locale diventa fondamentale. Quella del 2022 è stata la sesta emergenza idrica nel corso di un ventennio con danni all’agricoltura per oltre 2 miliardi di euro, ecco perché servono investimenti infrastrutturali che vadano nella direzione che si pone il protocollo firmato oggi. L’Italia è al terz’ultimo posto in Europa per investimenti nel settore idrico ecco perché dobbiamo procedere in modo spedito verso una logica diversa che non sia quella dell’emergenza, come nel 2022, ma che sia basata su una programmazione di interventi efficaci. Il Veneto e l’alta marca non dispongono di aree estese e l’idea di valutare la reale e concreta possibilità di realizzare un piano di invasi diffusi e con funzioni ambientali è la soluzione alternativa alla realizzazione di grandi invasi. Come Associazione – conclude – confidiamo che questo protocollo possa davvero fornirci gli strumenti utili per formulare proposte concrete e realizzabili alla Regione. Ricordiamo che il Programma di Sviluppo Rurale del Veneto sostiene con una misura ad hoc la realizzazione di invasi aziendali e non a caso l’Associazione ha voluto aggiornare il “Disciplinare tecnico” che regola anche gli interventi agronomici sulle nostre Colline proprio per facilitare i viticoltori nella realizzazione di microinvasi. Si tratta di un’opportunità da cogliere per difendere la viticoltura eroica e il patrimonio storico-culturale vanto di intere generazioni di agricoltori che è nostro compito conservare”.

STORICO FRANTOIO

Roberto Sturla su IL SESSO COME

STRUMENTO DI GUARIGIONE

Nicola su “Match4Vittoria” a Mogliano Veneto

Gustavo Vitali su Deltaplani di tutta Europa nei cieli dell’Umbria

Gloria su IL SESSO COME STRUMENTO DI GUARIGIONE

“L’amministrazione comunale di Valdobbiadene negli scorsi anni si è dotata di un piano delle acque per la gestione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie del reticolo idrografico e di un regolamento delle perequazioni per incentivare gli interventi edilizi che prevedono il recupero delle acque piovane. La salvaguardia della risorsa idrica richiede un approccio trasversale, che coinvolga tutti gli enti e le organizzazioni preposte a sviluppare progetti e interventi efficaci: dal controllo delle grandi derivazioni d’acqua, alla creazione di piccoli invasi di acque piovane, dall’efficientamento dei sistemi di utilizzo dell’acqua in ambito agricolo alla tutela della qualità e quantità delle acque dei corpi idrici e delle falde. È chiara, pertanto, l’importanza della firma di questo protocollo di intesa nato da una proposta ricevuta dal Presidente di Coldiretti Treviso, e coordinata dal Consorzio di Tutela, finalizzata alla collaborazione attiva su problematiche che incidono con crescente impatto anche nell’ambito agricolo”, dichiara Luciano Fregonese, Sindaco del Comune di Valdobbiadene.

“Siamo stati gli ideatori ed i promotori di questo protocollo d’intesa perché riteniamo fondamentale dar vita ad uno studio di fattibilità sugli interventi di tutela finalizzati al recupero, alla conservazione e al corretto utilizzo della risorsa idrica a beneficio del mondo della viticoltura. Temi e soluzioni determinanti alla luce dei

3
cambiamenti climatici in atto che devono tutelare l’equilibrio di un’area che esprime grandissima qualità e attrattiva in tutto il mondo, non solo per la propria viticoltura. Per questo siamo certi che un simile tavolo di lavoro possa dare delle risposte concrete per il territorio e per le imprese agricole”, dichiara Giorgio Polegato, Presidente Coldiretti Treviso.

“Gli effetti siccitosi che si sono verificati in tempi recenti, mettono in evidenza le conseguenze che i cambiamenti climatici stanno determinando anche sul nostro territorio. L’irrigazione della vite nell’area della Denominazione del Conegliano Valdobbiadene D.O.C.G., nei periodi di allerta meteo per siccità, è un tema centrale e tra gli interventi chiave per fronteggiare la mancanza d’acqua ci sono l’ammodernamento e la razionalizzazione dei sistemi irrigui e la creazione di nuovi invasi. L’acqua è vita e nostro compito è garantire la qualità e l’efficienza delle infrastrutture irrigue al servizio della nostra viticoltura”, dichiara Giangiacomo Scotti Bonaldi, Presidente Confagricoltura Treviso

“Per affrontare le criticità legate ai cambiamenti climatici, sempre più impattanti sul settore agricolo, occorre lavorare di comparto con strategie che portino a innovazioni tecniche relativamente alla gestione delle pratiche agronomiche e alla resilienza delle nostre produzioni. L’intesa siglata oggi, per l’avvio di una fase di studio per la gestione dell’emergenza idrica, è passo importante che vede il settore coeso verso la ricerca di soluzioni strutturali con l’obiettivo di superare la continua necessità di rincorrere l’emergenza, tutelando il futuro delle preziose attività delle nostre aziende”, dichiara Salvatore Feletti, Presidente CIA Agricoltori Italiani Treviso.

“Il Consorzio Piave è impegnato da anni a portare nel Quartier del Piave acqua a fini irrigui prelevata dal fiume sacro alla patria e dai laghi montani. I nostri Impianti, realizzati quasi 50 anni fa, nonostante l’età, hanno garantito anche nel corso dell’ultima stagione estiva l’irrigazione di emergenza nell’area dei vigneti tra Valdobbiadene e Pieve di Soligo. Ma il prelievo dal fiume non sempre è sostenibile. Il nostro impegno nell’ambito dell’accordo è quello di trovare soluzioni più sostenibili per garantire un accorto uso dell’acqua in estati sempre più torride e averse di precipitazioni”, dichiara Amedeo Gerolimetto, Presidente Consorzio di Bonifica Piave

Share this article:



Redazione

